

*“Non uscire fuori di te, rientra in te stesso, la verità sta nell’intimo dell’anima umana..”
(Sant’Agostino)*

SEGRETO INIZIATICO

In un’epoca, quale quella che oggi viviamo, dove i rapporti umani vengono “consumati” online, tramite internet, dove ogni vicenda umana, lieve o grave che sia, è vissuta “mediaticamente”; in una Società ove il fine precipuo è la “globalizzazione”, trattare del “segreto iniziatico” ci gratifica e perpetua la speranza. Il significato della parola segreto ha vari accessi: lo si intende profondamente come un fatto, personale volutamente non rivelato, o quale conoscenza misteriosa e/o sovrannaturale, sicuramente non rivelabile ai più. Nella sua esegesi storica lo si può intendere:

- a) quale segreto presente nei meccanismi dell’Universo, inaccessibile a tutti anche agli stessi iniziati
- b) ovvero, segreto, attuato, quale esperienza condivisa dagli iniziati, dell’esistenza stessa del “segreto”, con esclusione dei cosiddetti profani e difatti, R. Guenon, insegna che il segreto iniziatico è tale, per la sua stessa essenza e natura, consistendo nell’inesprimibile e nell’incomunicabile, dunque non potrà mai essere tradito proprio perché inaccessibile ai profani.

Il segreto iniziatico si concretizza attraverso l’iniziazione, cioè quel processo psicologico (oltre che ritualistico) che realizza nell’individuo il “passaggio” da uno stato di ordinarietà meccanica, ove ti lasci vivere dalla vita, ad uno stato superiore, spirituale e consapevole; quindi la realizzazione di una possibilità che ogni uomo ha latente in sé, come afferma Hutin. Proprio per questo, l’iniziazione ha una connotazione fortemente individualistica nel rito. Pertanto il senso di segreto non attua un voler nascondere, bensì afferisce alle impossibilità di poter rivelare, a chi, ancora non possiede gli strumenti per comprendere (Hutin). Di conseguenza segreto è uguale a indicibile ed è un segreto non formale, ma “sostanziale” anzi esistenziale (O. Wirth).

Nella storia umana tutti i riti iniziatici erano ammantati dal mistero, venivano eseguiti nel segreto, lontano dagli altri membri della comunità, in luoghi sacri e appartati proprio per distinguere nettamente il grossolano dall’iniziato, e tale distinguo esisteva anche per separare l’insegnamento destinato ai più, da quello destinato all’adepto; poiché ricercando la ragione della propria esistenza, l’uomo trovava riscontro nei culti sacrali.

I grandi Sacerdoti, coloro che detenevano il potere della conoscenza lo esercitavano in segreto, condividendo con i profani, null’altro che le briciole di tale sapere;

Solamente chi si dimostrava all’altezza poteva essere ammesso nella ristretta cerchia degli iniziati, ai quali veniva imposto l’obbligo del silenzio, giacché questi strumenti in mani sbagliate potevano causare danni gravissimi.

Il grande Ermete Trismegisto invita al segreto poiché “chi si somiglia si congiunge e tra persone dissimili non può esistere amicizia”, quanto appreso dall’iniziato è per pochi e le conoscenze fornite posseggono qualcosa di così particolare da spingere i malvagi ancor più verso il male; è chiaro, dunque il pensiero di E. Trismegisto, proprio per evitare un uso improprio delle conoscenze occulte queste devono rimanere celate ai più, e ciò riassume il pensiero fondamentale delle diverse scuole iniziatiche, ma anche delle varie religioni. Operando nel misterioso campo delle energie, il segreto deve necessariamente mantenersi, riservando agli iniziati gli atavici insegnamenti trasmessi nei tempi principalmente con la tecnica bocca orecchio.

Ma perché il segreto, così legato al silenzio?

I due concetti sono così intimamente legati, in quanto l’iniziato non ha bisogno di esprimersi per mezzo della parola, essendo un tutt’uno con l’universo egli interagisce con tutto il suo essere, confrontandosi con il suo più profondo Io, spogliandosi di ogni scoria, meditando, raggiungerà la coscienza del proprio sé, pronto a ricevere lo stato di illuminazione, che è alla base della ricerca di ogni iniziato; operando nel silenzio l’uomo ricostruisce la propria interiorità, ritrovando le sue origini divine, giacché il Grande Artefice dei Mondi non ha bisogno di sentire la parola, ma solo l’essenza più intima dei pensieri.

Il silenzio è la regola d’oro dell’iniziato Pitagora stesso lo imponeva ai propri discepoli. “ L’iniziato non imparerà mai tanto da mille libri, quanto dal sedersi sotto un albero ad ascoltare il proprio silenzio, che in realtà ha un suono: una musica così remota che solo chi possiede un cuore puro riesce a percepirla”. Tacere, quindi, non significa solo mantenere un segreto, ma imparare ad ascoltare il proprio Io e quello degli altri e ciò ci consentirà di incontrare il proprio maestro interiore, che dimora sotto forma di energia in noi stessi. Nel momento in cui l’iniziato, sarà pronto tramite l’auto-purificazione, cioè purificando la luna, e avrà attuato la piena disciplina della conoscenza del Sé, allora anche la sua guida interiore sarà visibile, ed avrà conseguito la capacità di conoscere e legare a sé le forze della natura, per utilizzarle magicamente e naturalmente a fini di bene e non egoistici, operando per il bene proprio e dell’umanità. In conclusione segreto o silenzio che sia, non è un moto egoistico di esclusione degli altri, ma un’esigenza, giacché la via iniziatica è soggettiva e sfugge alle regole e ai dettami imposti, pertanto non può essere inculcata dall’esterno. Il maestro può indicarti la via, ma sei solo tu che puoi aprire il tuo cuore per iniziare il cammino.

Philalethes S::I::

Raphaël Milkam S::I::

<http://www.loggiaaletheia.it>